

Genesi del Progetto

Il Progetto "La Resistenza come laboratorio di democrazia" si inserisce tra le attività poste in atto dal personale dell'Isrec (gruppo tecnico) e da un gruppo di consulenza stabile di docenti che opera presso l'Istituto con la collaborazione della Prof.ssa Anna Sgherri (già Ispettore del MIUR). Il gruppo di lavoro sceglie di volta in volta l'ambito storico su cui focalizzare la ricerca, anche tenendo conto e delle indicazioni ministeriali e delle ricorrenze civili, e definisce il tema specifico da proporre alle scuole.

Per quanto concerne le iniziative svoltesi nell'ultimo lustro, l'a.s. 2008/2009 è stato dedicato all'analisi della Carta Costituzionale. Si è voluto rintracciare in essa il profilo di cittadinanza, inteso come valore a cui ispirarsi per la costruzione della realtà sociale e politica in continuità sia con il passato nazionale sia con la mobilità delle nuove frontiere nell'era della globalizzazione. Nel 2009/2010, in concomitanza con il Centocinquantesimo dell'Unità nazionale, si è approfondito il processo di formazione dello Stato italiano. Nell'a.s. 2010/2011 l'attività di ricerca si è incentrata sul tema delle guerre, assunte criticamente come chiave di lettura per ripercorrere l'itinerario compiuto dal nostro Paese dal Risorgimento all'unità politica, sino alla Costituente e alla stesura del "sofferto" art. 11. Dall'analisi di queste problematiche, nonché dalla rilevazione di curiosità e richieste di chiarimenti da parte degli studenti sui nodi cruciali del ventennio fascista, è quindi emersa l'esigenza di approfondire le fasi di formazione e i caratteri peculiari del regime.

L'attività progettuale relativa all'a.s. 2011/2012 ha così trovato riscontro in un ciclo di conferenze-didattico sulla Marcia su Roma, in cui l'inquadramento storico-politico degli eventi condotto sul piano nazionale procedesse parallelamente alla loro contestualizzazione sul piano locale. L'interesse suscitato dalla riflessione su questi temi storiografici, congiunto alla loro efficace ricaduta sullo scenario cittadino, hanno fatto emergere un'ulteriore esigenza. Si è pensato di indagare le radici del fenomeno resistenziale anche a partire dai luoghi, dagli eventi e dai personaggi legati alla storia di Savona che hanno vissuto nel periodo compreso fra la caduta del fascismo e la Liberazione. E si è inoltre ritenuto opportuno coinvolgere, oltre agli studenti delle scuole secondarie superiori, anche classi della scuola media. E' stata quindi posta come ipotesi di ricerca l'individuazione delle diverse forme in cui si manifesta il rifiuto del fascismo, tenendo conto sia dell'opposizione consapevole di solida matrice antifascista presente e viva in alcune frange militanti attive nell'area savonese sin dal primo dopoguerra, sia di fenomeni di "desistenza" al regime diffusi fra la popolazione civile in proporzione crescente alla crisi prodotta dalla guerra. Si è infatti assunto che, pur nella varietà delle sue manifestazioni, le due diverse modalità di opposizione al sistema hanno generato, in una tanto virtuosa quanto imprevedibile convergenza, i primi semi di una coscienza critica, premessa essenziale per la costruzione di uno Stato autenticamente democratico.

Il nesso tra la storia del passaggio fascismo-Resistenza-Costituzione, che ha contrassegnato le vicende italiane del triennio 1943, 1944 e 1945, e il tema della riscoperta della vita socialmente e politicamente democratica è dunque il nucleo di fondo intorno al quale gravita il Progetto "La Resistenza come laboratorio di democrazia" [→ scarica il Progetto].

Per rendere più fruibile la complessità di questa problematica specie nell'ambito della didattica laboratoriale rivolta a ordini diversi di scuole, si è pensato di declinare il nesso tra storia del triennio 1943-'45 e maturazione dell'istanza democratica alla luce di 3 variabili, costituite dai luoghi, dagli eventi e dai personaggi. In questa prospettiva, il contesto di partenza rimanda innanzitutto ai luoghi della memoria, ossia a quegli spazi/porzioni del territorio savonese noti e censiti tramite un processo di selezione della memoria a motivo delle vicende (eventi) di cui furono teatro e dei protagonisti (personaggi) che le misero in atto. Semplificando, si può sostenere che il rapporto tra Storia della Resistenza e Libertà (intesa come progressiva maturazione di una coscienza democratica italiana) su cui il Progetto verte, mediato dalle tre suddette variabili, in senso lato offra strategie di rappresentazione della lotta resistenziale caratterizzate da una più efficace ed immediata presa nel contesto pedagogico-didattico; e, in particolare, chiami in causa per lo meno altrettante

specifiche operazioni storiche: la ricognizione dei luoghi, la ricostruzione degli eventi e la rievocazione dei personaggi su cui, in ultima analisi, s'incentra l'attività laboratoriale dei docenti e degli studenti.

Il Progetto "La Resistenza come laboratorio di democrazia" trova dunque la sua ragion d'essere nella polarità tra Storia resistenziale e aspirazione alla Libertà democratica, indagate dialetticamente attraverso la "pratica" dei luoghi della memoria.

Rapportando al territorio savonese quanto scrive Carlo Dellavalle, riferendosi all'esperienza resistenziale dell'area piemontese alpina e prealpina, potremmo concludere con queste parole:

In questi luoghi si è posta in un periodo della nostra storia recente una questione di libertà, una questione che uomini e donne di allora hanno ritenuto di dover affrontare personalmente, non delegando a nessuno, anzi assumendosi i rischi, spesso mortali, per affermare, non un principio, ma un modo di concepire la propria esistenza e quella degli altri. Questa scelta libera è fatta di pochi momenti esaltanti, di sconfitte, di prezzi dolorosi e di tanta quotidianità, così come, per fortuna su un registro più basso, è la vita delle democrazie. E' una storia che ancora ci riguarda.

Cfr. Claudio DELLAVALLE, *Territorio e Resistenza*, in "I sentieri della libertà", a cura di Livio Berardo, Touring Club Italiano, Milano 2007, p. 59.